

ISOLAMENTO E QUARANTENA

COME FUNZIONA ...

L'ultimo decreto in vigore dalla fine dello scorso anno riscrive le regole di quarantena e isolamento a seconda dello stato vaccinale. Chi è tenuto alla quarantena? Quanto durano quarantena e isolamento? Durano allo stesso modo per tutti?

04 Gennaio 2022

Di Luca Cartapatti

Con l'approvazione dell'[ultimo decreto](#), il Governo ha introdotto **nuove linee guida per chi è entrato in contatto con un positivo** e per chi risulta positivo. Il decreto prevede ora che la quarantena (cioè l'obbligo di rimanere a casa per chi è venuto a contatto stretto con un positivo accertato e non presenta sintomi) non si applica a coloro che abbiano ricevuto la terza dose (cioè il richiamo, detto anche booster), né si applichi a chi sia guarito da meno di 4 mesi o abbia completato il ciclo vaccinale primario da meno di 4 mesi. La quarantena è però ancora prevista **per non vaccinati e vaccinati con la seconda dose da più di 4 mesi**, ma ha **tempi e modalità differenti** a seconda dello stato vaccinale. Anche l'isolamento diventa più breve per alcuni soggetti.



Vediamo quindi a chi spettano isolamento e quarantena, quanto durano a seconda dello stato vaccinale e a quali condizioni possono concludersi.

Quando e a chi spetta la quarantena

La quarantena è la misura che impone ai **contatti ad alto rischio** di casi accertati (parliamo quindi di soggetti risultati positivi al tampone) di rimanere al proprio domicilio per un certo periodo di tempo. Riguarda quindi **soggetti asintomatici** e che **potrebbero ammalarsi** in virtù di un contatto ritenuto ad alto rischio di contagio.

Quali sono i contatti a rischio

Si considera a rischio ogni **contatto stretto avvenuto con un caso accertato** dalle 48 ore prima dell'esordio dei sintomi (o dalla raccolta del tampone per gli asintomatici) e fino a 14 giorni dopo. Viene stabilito dalle autorità sanitarie sulla base della presenza o meno di una o più di queste caratteristiche:

- un **contatto fisico diretto con un caso di Covid** (per esempio, una stretta di mano) o un contatto diretto non protetto con le sue secrezioni (per esempio, toccare dei fazzoletti usati);
- un **contatto faccia a faccia**, a meno di due metri e per più di 15 minuti;
- la **compresenza in ambiente chiuso** (ad esempio, un'aula, una sala riunioni, una sala d'attesa d'ospedale) per più di 15 minuti in assenza di dispositivi di protezione individuali (DPI) idonei;
- una persona che **ha viaggiato seduta in treno, aereo o qualsiasi altro mezzo di trasporto** entro due posti in qualsiasi direzione rispetto a un caso Covid-19; sono contatti stretti anche i compagni di viaggio e il personale addetto alla sezione dell'aereo/treno dove il caso indice era seduto;
- l'**assistenza sanitaria diretta ad un caso accertato** o la convivenza con un caso accertato

È quindi considerato **un contatto a basso rischio** un contatto che non abbia queste caratteristiche. Sono però le autorità sanitarie a stabilire se una persona sia un contatto a basso o alto rischio, sulla base di valutazioni specifiche del caso, che possono **prescindere dalla durata e dal contesto in cui è avvenuto il contatto**.

La quarantena **spetterebbe quindi sempre e comunque ai contatti stretti** di casi confermati, **ma l'obbligo di quarantena è ora previsto solo per alcune categorie di persone, a seconda dello stato vaccinale. Gli obblighi, infatti, differiscono tra non vaccinati, vaccinati e chi ha già ricevuto la dose di richiamo.** E con vaccinati si intende **persone che abbiano completato il ciclo vaccinale primario da almeno 14 giorni.** Questo vuol dire che se la vaccinazione prevede due dosi, il contatto stretto verrà considerato come un non-vaccinato qualora non abbia ancora ricevuto la seconda dose o l'abbia ricevuta da meno di 14 giorni. **Anche chi è guarito e ha ricevuto una sola dose** di vaccino va considerato come se avesse **completato il ciclo primario di due dosi**, in quanto la malattia viene equiparata alla prima somministrazione.

Quanto deve durare la quarantena

La durata della quarantena varia a seconda di soggetti vaccinati o non vaccinati:

- **Se il contatto stretto non è vaccinato**
la durata della permanenza obbligatoria al domicilio è di **10 giorni dall'ultima esposizione al caso, più conferma con un tampone** (molecolare o antigenico) negativo, oppure 14 giorni senza tampone secondo quanto ancora stabilito dalla circolare ministeriale dell'agosto scorso. La clausola dei 14 giorni senza test non è invece valida se il caso confermato è da variante beta (ex-sudafricana). In questo caso è obbligatorio un test al termine dei 10 giorni.
- **Se il contatto stretto è vaccinato**
la durata della quarantena **varia a seconda dello stato vaccinale:**
 - Per chi ha ricevuto la **terza dose**, per chi è stato vaccinato con **la seconda dose da meno di 4 mesi** o è **guarito dal Covid da meno di 4 mesi**, la quarantena **non è più prevista.** Deve solo monitorare che non si presentino i sintomi nei 5 giorni successivi al contatto a rischio e deve indossare una mascherina FFP2 per i 10 giorni successivi al contatto a rischio, ma non ha l'obbligo di rimanere al domicilio. **Qualora compaiano sintomi** durante il periodo di auto-sorveglianza è necessario effettuare subito un tampone (antigenico o molecolare) per capire se si è positivi o meno. Se i sintomi persisteranno, il tampone andrà ripetuto un'altra volta al quinto giorno dall'ultimo contatto stretto.
 - Per chi è stato vaccinato **con la seconda dose da più 4 mesi, ma ha il green pass ancora valido** (che durerà solo 6 mesi a partire dal febbraio 2021), **in assenza di sintomi** la quarantena può durare **5 giorni**, sempre se al termine di questo periodo si risulti **negativi al tampone** molecolare o antigenico. In presenza di sintomi, invece, il periodo di quarantena si estende a 10 giorni.
 - Per chi è stato vaccinato con una sola dose o con due dosi da meno di 14 giorni, la quarantena dura 10 giorni come per i non vaccinati e segue le stesse modalità

La quarantena invece **non spetta in caso di contatto non stretto**, cioè quando il contatto sia considerato a basso rischio, ma non in tutti i casi. Se infatti **il contatto a basso rischio è avvenuto con una persona che è risultata positiva alla variante beta**, o si sospetti sia affetta da variante beta, per i non vaccinati è prevista comunque una quarantena di 10 giorni al termine della quale è prevista, senza deroghe, l'esecuzione di un tampone. I vaccinati invece **non sono tenuti a questa misura** in caso di contatto a basso rischio.

Se invece il caso confermato non è da variante beta, vaccinati e non vaccinati considerati contatti a basso rischio **non sono tenuti alla quarantena**, specialmente se durante il contatto hanno sempre indossato mascherina chirurgica o mascherina FFP2 (come precisato dalla circolare ministeriale di fine anno). Sono però come tutti tenuti a **osservare le misure e igienico-sanitarie previste per contenere la diffusione del virus**: indossare la mascherina, mantenere il distanziamento fisico, igienizzare frequentemente le mani, seguire buone pratiche di igiene respiratoria.

Infine, il Ministero raccomanda di prevedere l'esecuzione di un test diagnostico a fine quarantena per tutte le persone che entrano **in contatto regolarmente con soggetti fragili** e/o a rischio di complicanze.

Il **tampone di fine quarantena** è considerato **valido anche quando effettuato privatamente a pagamento presso centri privati abilitati**, che provvedono alla comunicazione del risultato al dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria territoriale.

Chi non è più tenuto a stare in quarantena

- vaccinati **con la dose di richiamo** (cioè la terza dose, per chi ha ricevuto un vaccino che richiede due dosi come ciclo primario);
- vaccinati con **la seconda dose di vaccino Pfizer, Moderna o Astrazeneca da meno di 4 mesi**;
- **guariti e vaccinati con una dose di vaccino da meno di quattro mesi**;
- **guariti dal Covid da meno di quattro mesi**.

L'**unico obbligo** previsto per queste persone è quello di **indossare una mascherina FFP2 per i dieci giorni successivi all'ultima esposizione** al caso di Covid e di monitorare il proprio stato nei 5 giorni successivi al contatto (auto-sorveglianza). **Non sono tenuti** né a rimanere presso il proprio domicilio, né ad **effettuare tamponi** per accertare la propria negatività.

Solo **se dovessero emergere dei sintomi**, allora si dovrebbe contattare il proprio medico per ricevere indicazioni. In questo caso, sarà previsto un tampone alla prima comparsa dei sintomi e, qualora ancora sintomatici, un altro tampone a 5 giorni di distanza dall'ultimo contatto stretto.

Per gli **operatori sanitari** è invece previsto di eseguire tamponi **su base giornaliera fino al quinto giorno** dall'ultimo contatto con un soggetto contagiato.

In quali casi e per chi è previsto l'isolamento

L'isolamento è la misura prevista per chi è **positivo comprovato da tampone** e consiste nel confinare al domicilio il soggetto positivo allontanando quanto più possibile le persone affette da Covid-19 da quelle sane durante il periodo di trasmissibilità (o contagiosità), al fine di prevenire la diffusione dell'infezione. Riguarda quindi **sia i sintomatici che gli asintomatici risultati positivi** ad un tampone (molecolare o antigenico) di controllo.

Quanto deve durare l'isolamento

Secondo l'ultima nuova circolare ministeriale l'isolamento tra chi ha e chi non ha già ricevuto la terza dose di richiamo.

Per tutti **coloro che non hanno ancora ricevuto la terza dose di richiamo**, resta invariato quanto stabilito dalle precedenti circolari:

- gli **asintomatici risultati positivi** ad un test sono tenuti ad un isolamento di **10 giorni** (che partono dalla data del prelievo del tampone) seguito dall'esecuzione di un tampone **molecolare o antigenico**, che deve risultare negativo per permettere il rientro in comunità;
- i **casi sintomatici** positivi ad una variante diversa dalla beta (evento molto frequente, visto che è dominante la variante delta) sono tenuti a un isolamento di **10 giorni** a partire dalla data di comparsa dei sintomi. L'isolamento può concludersi se il tampone - **antigenico o molecolare** - dà esito negativo. Il tampone può essere eseguito al termine di questi 10 giorni solo se il caso è **asintomatico da almeno tre giorni**;
- se il caso sintomatico o l'asintomatico sono **positivi acclarati o sospetti alla variante beta**, allora l'interruzione dell'isolamento al **decimo giorno** è possibile **solo se** attestata dalla negatività di un **tampone molecolare**. La circolare infatti non prevede l'esecuzione di un tampone antigenico, per questo caso.

Se invece si è **già vaccinati con la terza dose** (booster), allora l'isolamento **dura solo 7 giorni** (che partono dalla data del prelievo del tampone), ma si può terminare l'isolamento solo se si è **asintomatici da almeno 3 giorni**. Anche in questo caso, per uscire dall'isolamento è **necessario un tampone** (molecolare o antigenico) negativo. L'isolamento vale ovviamente anche per i casi che sono sempre stati asintomatici, che potranno uscire dall'isolamento dopo 7 giorni avendo un tampone negativo al termine di questo periodo.

In tutti i casi, **se il tampone di fine isolamento è risultato ancora positivo**, il consiglio del Ministero è di eseguire un nuovo test a distanza di ulteriori sette giorni, ma non c'è un'indicazione univoca e può essere fatto anche prima di sette giorni. **Se il caso continua a risultare positivo**, l'isolamento può essere interrotto al **21° giorno** sempre che il soggetto risulti **asintomatico da almeno 7 giorni**. Non vanno però considerate le **alterazioni di gusto e olfatto**, in quanto possono avere una persistenza prolungata nel tempo. Invece, nel caso di asintomatici o sintomatici che risultino **positivi a lungo termine alla variante beta**, l'isolamento termina **solo di fronte un tampone molecolare negativo**.

In alcuni casi, il Ministero raccomanda **particolare cautela** nell'applicazione di tale criterio:

- nei soggetti immunodepressi, in cui il periodo di contagiosità può risultare prolungato;
- nel caso di persone che vivono o entrano in contatto regolarmente con soggetti fragili e/o a rischio di complicanze. A questi ultimi si raccomanda in ogni caso di prevedere l'esecuzione di un test diagnostico molecolare o antigenico per stabilire la fine dell'isolamento.

Alcune risposte ai dubbi più frequenti

Nonostante una certa familiarità con le misure di contenimento dei contagi, i dubbi su quarantena e isolamento sono ancora tanti. Abbiamo cercato di rispondere ai casi più comuni.

Se si convive e ci ammala a turno, quanto dura la permanenza in casa?

La durata del confinamento al domicilio può allungarsi, e anche di molto, quando si convive in una casa **troppo piccola per consentire l'isolamento dei malati**. Per chi convive in spazi molto raccolti, infatti, l'ultima esposizione che un "convivente-contatto

stretto” ha con il “convivente-caso” **è il momento in cui il convivente malato effettua un tampone che risulta poi negativo**. E allora il tempo al domicilio si allunga, specie se già si è passato un periodo in isolamento perché si è stati i primi ad ammalarsi in casa.

La circolare Ministeriale infatti ribadisce che:

“le persone risultate positive che abbiano terminato il proprio isolamento come da indicazioni fornite in precedenza e che presentino allo stesso tempo nel proprio nucleo abitativo uno o più persone positive ancora in isolamento (ovvero casi COVID-19 riconducibili allo stesso cluster familiare), possono essere riammessi in comunità senza necessità di sottoporsi ad un ulteriore periodo di quarantena, a condizione che sia possibile assicurare un adeguato e costante isolamento dei conviventi positivi (come da indicazioni fornite nel Rapporto ISS COVID-19 n. 1/2020). In caso contrario, qualora non fosse possibile assicurare un’adeguata e costante separazione dai conviventi ancora positivi, le persone che abbiano già terminato il proprio isolamento, dovranno essere sottoposte a quarantena fino al termine dell’isolamento di tutti i conviventi”.

Va da sé che chi ha la possibilità di **allontanarsi dalla casa** in cui vive la persona infetta da subito oppure riesce a **isolare il malato in un'area della casa o in una stanza separata**, senza avere ulteriori contatti con esso, potrà di fatto stare in quarantena – se prevista - solo il tempo previsto (5-10 giorni a seconda dello stato vaccinale) perché, non avendo più contatti col malato, la sua quarantena è partita **dal giorno dopo in cui ha smesso di vedere l'ammalato di Covid**. Chi, invece, continua a vivere sotto lo stesso tetto del contagiato senza poter isolare il malato in una stanza dedicata, interrompendo così i contatti a rischio, dovrà **aspettare che l'isolamento di questi finisca** (comprovato da un tampone negativo) per poi iniziare a contare i suoi **giorni di quarantena** (a seconda dello stato vaccinale).

Mio marito ha fatto il tampone e risulta positivo. Io sto bene (non ho sintomi) ma viviamo insieme in una casa piccola e non riesco a isolarlo. Che cosa devo fare?

Purtroppo, devi aspettare in quarantena che lui finisca il suo isolamento (alle condizioni prima illustrate) e solo da quel momento puoi iniziare a far partire la tua quarantena (alle condizioni sopra illustrate). Risultato: nella peggiore delle ipotesi dovrai stare in quarantena 35 giorni (21 del suo isolamento + 14 della tua quarantena), nella migliore 15 giorni (10 del suo isolamento + 5 della tua quarantena se sei vaccinato/a con terza dose) se decidi di fare il tampone finale (negativo) e soprattutto non ti vengono nel mentre i sintomi del Covid. Se invece ti vengono dei sintomi, dovrai ripartire con il calcolo. Ed è possibile che tu debba stare a casa per un massimo di altri 21 giorni.

A cura delle Rappresentanze FILT -CGIL UPS